

La strada aspetta

A 19 anni ha pubblicato un romanzo ("Jack Frusciante è uscito dal gruppo") che è diventato un manifesto generazionale per chi era giovane negli anni Novanta, entrando nella classifica dei bestseller della letteratura italiana (nel 2024 a è uscito "Due", il seguito ideale a distanza di molto tempo). Enrico Brizzi, bolognese, classe 1974, ha poi continuato a lavorare come romanziere, saggista e, soprattutto, scrittore di viaggio. Di quel modo di viaggiare che è un elogio della lentezza, della fatica e della contemplazione: a piedi. Nei suoi libri ha infatti raccontato gli itinerari e i pellegrinaggi che ha effettuato in trent'anni, in Italia, in Europa e nel mondo (come quando ha raggiunto Gerusalemme partendo da Roma). Per Brizzi il cammino è un'attività che fa bene al corpo e allo spirito, perché diventa occasione di riflessione personale, incontro con comunità e territori, scoperta culturale e storica. E' un modo di spostarsi ecologico, che rispetta la natura (paesaggi e animali) e permette di riscoprire ritmi più umani. Tutto questo si trova nel suo ultimo libro "Lezioni di cammino – Dieci cose che ho imparato viaggiando a piedi" (Piemme), che è

di
MAURO CEREDA

insieme un atto d'amore, un racconto di cammini (a partire dalle prime "gite" da bambino), esperienze e incontri, ma anche un vademecum su come prepararsi al meglio e quali errori evitare quando si decide di partire.



"I viaggi a piedi – scrive Brizzi - hanno curato i miei guai, disperso i miei fantasmi, risposto a domande che non sapevo neppure di covare in me. A forza di tenere d'occhio i segni ho liberato il mio fardello dalle paure, e un

bivio dopo l'altro sono arrivato a forza di gambe, come poteva fare un uomo di mille anni fa, a fare il giro del Monte Bianco, a percorrere le vie cave etrusche del Viterbese e al cospetto dei Sassi di Matera. Aveva ragione

Plinio il Vecchio, uno che di geografia se ne intendeva, nel sostenere che l'Italia è il più favorevole tra i Paesi da abitare e la sua terra la più fertile per le colture". Nonostante certe pecche (poca organizzazione della rete escursionistica e scarsa pulizia dei percorsi), che altrove non ci sono (ad esempio in Francia, in Scozia, nel Nord Europa dove la cultura del cammino è più diffusa e rispettata), la penisola è una destinazione di primo piano. "L'Italia – si legge ancora – è letteralmente innervata da cammini, da Nord a Sud, isole comprese. Sentieri alpini e appenninici di ogni estensione e difficoltà, dalle Alte Vie da affrontare con attrezzatura da ferrata ai placidi sentieri di fondovalle adatti ai bambini; percorsi di rilievo storico e religioso solcano le nostre regioni dalle pianure ai valichi, e da noi si può godere di una densità straordinaria di borghi, paesi e città di pregio, gustare ogni giorno a prezzi ragionevoli piatti e vini nuovi, come non accade altrove, senza contare la rete capillare di bar e circoli che grazie quasi ogni campanile della sua tavola calda, dove la civiltà mediterranea del caffè si sposa alla piccola cucina tradizionale". E allora scarponcini ai piedi, zaino in spalla, la strada aspetta.

Con i romanzi di Camilla Baresani e di Gabriella Genisi si conclude la collana di Rizzoli dedicata ai dieci comandamenti raccontati da dieci grandi scrittrici. Il Leitmotiv è la figura femminile, nella maggior parte dei casi vittima innocente di soprusi ed ingiustizia; non fanno eccezione le due protagoniste, Jasmine ed Isabella, il cui destino, seppur diverso, risulta simile nella delusione/distruzione finale. Jasmine è un'estetista giovane e bella, determinata ad emanciparsi dalla sua condizione sociale disagiata; facilmente manipolabile, data la sua ingenuità e la sua inesperienza, finisce a fare l'amante del marito di una sua ricca cliente, che le promette la bella vita, in cambio del silenzio assoluto sulla loro relazione. Finirà così reclusa in una villa isolata, soffocata da tutti quei beni di lusso che tanto aveva desiderato, ma che infine le hanno tolto tutti gli affetti insieme alla cosa più importante: la libertà. Isabella è un'insegnante di provincia a cui la vita ha concesso ben poco, ma in fin dei conti non ha nulla da recriminare, avvezza ormai ad una vita grama fatta di botte e umiliazioni; fino a quando l'escalation di violenza non si trasforma in reale minaccia di morte ed è costretta a scappare. Finirà sequestrata da due balordi e brutalmente uccisa dal compagno che era sulle sue tracce. Forma semplice e diretta per raccontare la storia di donne comuni, alle prese con vicissitudini quotidiane, abituate a combattere le loro battaglie in silenzio, all'ombra di una normalità solo apparente. In entrambi i romanzi è citata la figura della madre: per Isabella purtroppo è solo un

fragile ricordo che a volte fa capolino nei meandri più reconditi della sua memoria d'infanzia; tale ricordo ha subito un involontario processo di rimozione, poiché succede così alle cose brutte che vogliamo cancellare, nel tentativo di convincerci che non siano mai avvenute. Ma torna l'immagine del sangue che scorre, la madre immobile sul pavimento... pare che stia dormendo... Isabella ancora non lo sa, ma farà la stessa fine, uccisa anche lei come sua madre da un marito violento. La madre di Jasmine è disposta a tutto pur di garantire una vita migliore della sua all'unica amata figlia, ma una volta imboccata la strada sbagliata, deve rassegnarsi al fatto di essere impotente di fronte al muro che ormai le separa. Ma c'è ancora la possibilità di un riscatto: Jasmine può salvarsi e lo farà scegliendo di andarsene, rinunciando ad un sogno destinato a rimanere tale, ma fiduciosa che prima o poi arriverà l'occasione giusta.

Un progetto editoriale ben riuscito che dà voce ad autrici più o meno note che, con le loro opere, hanno senza dubbio arricchito il panorama letterario odierno.

Baresani, C., *Jasmine vuole tutto* – *Non nominare il nome di Dio invano*, Rizzoli, Milano, 2026, pp. 104, 13,00 euro
Genisi, G., *Come la rosa* – *Non dire falsa testimonianza*, Rizzoli, Milano, 2026, pp. 106, 13,00 euro

Isabella Villi

Quale riscatto?

